

l'emigrato **ITALLIANO**



7

LA DITTA

GIOVANNI TOSI

di Silvio, Emilio, Piero Tosi

Produzione Artigiana Arredi Sacri

PIACENZA

Via XX Settembre 52

CALICI

CORONE

PISSIDI

DIADEMI

OSTENSORI

RELIQUIARI

INTERNI TABERNACOLI

Presenta i suoi Omaggi

AL REV.MO CAPITOLO GENERALE DELLA PIA SOCIETÀ SCALABRI-
NIANA ED HA IL PIACERE DI ANNUNCIARE LA PUBBLICAZIONE
DI UN MAGNIFICO CATALOGO A COLORI DI TUTTA LA PROPRIA
PRODUZIONE.

IL CATALOGO VERRÀ INVIATO GRATUITAMENTE A TUTTE LE
SEDI SCALABRINIANE NEL MONDO.

CONCORSO ESTIVO ABBONAMENTI EMIGRATO ITALIANO

1957

A titolo di incoraggiamento e di riconoscenza la nostra Direzione propone agli amici e propagandisti de L'EMIGRATO ITALIANO i seguenti premi che verranno assegnati alla metà del mese di settembre p. v.

25 nuovi abb.

un viaggio a Roma con

50 rinnovi

permanenza di 3 giorni

Tra tutti quelli che avranno procurato o nuovi abbonati o rinnovi d'abbonamento (senza riguardo al numero) o qualsiasi altra offerta a sostegno della stampa scalabriniana saranno sorteggiati:

un viaggio a Roma con permanenza di 3 giorni

un orologio svizzero di marca

vari altri premi utili e interessanti

Invitiamo in modo particolare i chierici e gli alunni a divulgare durante le vacanze in famiglia L'EMIGRATO ITALIANO, che è l'unica rivista illustrata che tratta dell'assistenza spirituale dei nostri emigrati.

BORSE DI STUDIO

CONCORRETE ALLE NOSTRE BORSE
DI STUDIO



CHI AIUTA IL MISSIONARIO
AVRÀ IL PREMIO DEL MISSIONARIO

"Giovani Cattoliche
di GINEVRA,, L. 277.070

"Giovani Cattoliche Missione C. I.
di RORSCHACH, L. 305.790

"Maria Santissima REGINA MUNDI,,
Ex-parrocchiani del R. P.
Antonio Negri L. 355.000

Sig. Joseph Mery Anthony L. 22.000

Benefattori diversi
tramite il R.P.A. Negri L. 7.000

Somma precedente L. 355.000

Somma attuale L. 384.000

Clara ed Ernest Rezendes in memoria
di Giuseppe e Giorgio Savio

L. 63.000

L. 62.400

Somma attuale L. 125.400

"P. CARLO PORRINI,, L. 234.670

"S. FAMIGLIA,, L. 6.200

Albina Raffo, USA L. 6.200

Albina Vercelletto, USA L. 6.200

Somma precedente L. 63.100

Somma attuale L. 75.500

In memoria di

GIUSEPPE DI MATTEO

Sebastiana Di Matteo,

Boston, USA L. 629.000

"PIETRO COLBACCHINI,, L. 6.100

"S. GIUSEPPE,, L. 141.60

"STELLA MARIS,,

Sorelle Lopez,

Pergamino, Argentina L. 14.000

Somma precedente L. 38.000

Somma attuale L. 52.000

"ANGELA MOLINARI,, L. 150.000

"DON FLAVIO SETTIN,, L. 40.000

"P. BRUNO BARBIERI,, L. 336.960

"S. BAMBINO DI PRAGA,,

Sig.ra Lucy Milano (U.S.A.) L. 62.400

"P. LEONARDO QUAGLIA,, L. 67.300

NOVITÀ

DIVERTE I BAMBINI
ISTRUISCE ED EDIFICA I GRANDI

Salvare L'Emigrato

50 pagine - 170 figure a colori

Sintesi brillante di una vita di apostolo e di 70 anni di lavoro Missionario!

L. 100 - Chiedendola alla nostra Direzione avrete lo sconto del 20 per cento.

Il servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini nella luce delle celebrazioni del 50° della sua morte.

Il Servo di Dio Mons. G.B., Scalabrini nella luce delle celebrazioni del 50° della sua morte, Pompei 1957, pp. 302, L. 2.000.

Il volume, in elegante edizione, raccoglie a cura di P. Francesco Milini, vicario generale P.S.S.C. il ricco materiale accumulato in occasione delle commemorazioni cinquantenarie della morte di G. B. Scalabrini, tenute nel 1955: adesioni e partecipazioni di illustri personalità della Chiesa e del laicato, cronaca delle varie celebrazioni, i discorsi, commemorazioni ed articoli. In appendice, molto opportunamente, è pubblicato il primo e più importante scritto di Mons. Scalabrini sui problemi emigratori « L'emigrazione italiana in America ».



l' emigrato **ITALIANO**

L'unica Rivista mensile illustrata che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.



Anno XLVI - N. 7



Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 PIACENZA.
Tel. 32-33



ABBONAMENTO annuo:

Ordinario L. 500
Sostenitore L. 1.000
di favore L. 300

C. C. P. 25-6484 - PARMA



Direttore responsabile:
P. GIORGIO BAGGIO PSSC.

SOMMARIO

pag.

| | |
|---|-----|
| F. Milini p. s. s. c. | |
| Forme tipiche di attività pastorali | 176 |
| L. Zancan p. s. s. c. | |
| Visite dei parroci ai loro fedeli emigrati | 179 |
| M. Consonni p. s. s. c. | |
| Nuovo Centro Cattolico di Assistenza a Rio de Janeiro | 183 |
| U. Fent p. s. s. c. | |
| La parrocchia di Rudge Ramos | 185 |
| C. Zanconato p. s. s. c. | |
| La M. C. I. di Marsiglia | 189 |
| <i>Da un continente all'altro</i> | 192 |
| <i>Cronaca intima</i> | |
| Piacenza - Ordinanze sacerdotali | 200 |
| Rezzato - la prima pietra della nuova cappella | 202 |

IN COPERTINA:

L'INNESTO - Il pittore italiano CLAUDIO DI GIROLAMO, da alcuni anni emigrato in Cile, ha interpretato con questa allegoria per "L'EMIGRATO ITALIANO", il fenomeno dell'emigrazione permanente.

Forme tipiche di attività pastorale in favore degli emigrati indicate dalla C. A. "Exsul Familia,,

Il primo agosto p.v. si compiranno cinque anni dalla promulgazione della Costituzione Apostolica « Exsul Familia » con la quale il Santo Padre Pio XII ha riordinato sapientemente quanto riguarda l'assistenza spirituale agli emigranti.

Come è stato accennato in precedenti numeri di questo bollettino, la ricorrenza del quinquennio sarà commemorata in Italia con varie manifestazioni a carattere nazionale e internazionale, in cui i moderni problemi migratori verranno studiati alla luce del citato documento pontificio.

La Pia Società Scalabriniana si sentirà onorata di partecipare a quelle manifestazioni con la presenza di alcuni suoi religiosi, i quali potranno esporre i risultati delle esperienze raccolte, studiando i problemi emigratori e svolgendo il lavoro missionario in 12 nazioni.

Penso però che il miglior contributo della Pia Società Scalabriniana all'attuazione pratica delle norme del citato documento sia quello di applicarsi alla realizzazione delle forme pastorali in esso espressamente indicate o da esso derivanti per un complesso di circostanze create dalla necessità stessa di raggiungere il fine dell'assistenza spirituale degli emigrati.

Parrocchie Nazionali e Missioni "cum cura animarum,,

Sono queste le due istituzioni che hanno la base giuridica prevista dalla « Exsul Familia » all'Art. 32 tit. alt. per lo svolgimento del S. ministero fra gli emigrati.

Delle due forme, quella che in passato ha avuto la migliore applicazione nei paesi a immigrazione permanente è stata la *parrocchia nazionale*, come ne fanno ancora testimonianza quelle tenute dalla nostra Pia Società negli Stati Uniti d'America.

Nei paesi ad immigrazione temporanea, specialmente in Europa, fin dallo scorso secolo ebbero inizio le *missioni* fra i nostri connazionali, da principio compiute periodicamente da alcuni volonterosi sacerdoti del clero diocesano italiano, poi più regolarmente da un gruppo organizzato di missionari che, dando al lavoro delle basi stabili, crearono le *Missioni Cattoliche Italiane*, le quali hanno

potuto avere una fisionomia giuridica in forza delle facoltà ad esse attribuite dalla *Exsul Familia* con la formula della *cura d'anime* (Art. 32 e segg. tit. alt.).

La missione *cum cura animarum* è un centro autonomo, dove il missionario gode le facoltà di parroco sugli emigrati della sua nazionalità o lingua, sia quando li riceve alla missione, sia quando li visita nel luogo dove si trovano, entro i limiti stabiliti dall'Ordinario del luogo.

Delle 90 Missioni Cattoliche Italiane erette in Europa, 30 già godono di questo privilegio.

Parrocchie territoriali con annessa la Missione "cum cura animarum,,

Data la disciplina imposta all'attuale emigrazione, che nella sua maggioranza è *assistita*, cioè regolata da accordi, difficilmente gli emigrati che vanno specialmente oltre oceano, possono concentrarsi in determinate zone delle città a seconda del luogo d'origine, come è avvenuto in passato, quando all'estero si formavano le *piccole Italie* o le *colonie italiane*. Gli emigranti lavoratori vengono reclutati per categoria e inviati in vari punti del Paese richiedente dove si trovano le aziende che ne abbisognano. Dato poi il desiderio dell'emigrato di cercarsi migliori occasioni, con facilità egli pure si sposta da un luogo all'altro in cerca del miglior offerente o di un'occupazione autonoma.

Da qui le difficoltà di poter erigere le parrocchie nazionali, menzionate dal Can. 216, par. 4 del C.J.C.

In taluni luoghi è sembrato perciò più conveniente alla Gerarchia crear sui territori abitati dalle nuove popolazioni delle parrocchie territoriali e su di esse costituire la *missio cum cura animarum* a favore del predominante gruppo etnico di origine diversa dalla popolazione del Paese.

Questo sistema, mentre assicura all'emigrato una specifica assistenza religiosa, lo abitua pure a frequentare la parrocchia e le organizzazioni cattoliche del luogo e lo predispone quasi naturalmente ad integrarsi nell'ambiente in cui deve sistemarsi al comune livello degli altri abitanti, se vuole con discreta facilità ricostruirsi la sua nuova vita.

Parrocchie territoriali con semplice base missionaria per gli emigrati

S. E. Mons. Ferretto, autorevole interprete della « *Exsul Familia* », nel suo magistrale discorso pronunciato il 2 marzo 1954 nell'Aula Magna del Pont. Ateneo Lateranense intorno alla citata Costituzione Apostolica, ha affermato: *L'organizzazione dell'assistenza spirituale agli emigranti è caratterizzata dal fatto che, mentre si svolge con il diretto intervento della Santa Sede, in parte, pur rimanendo sotto il di lei vigile occhio, è completamente sottoposta all'ordinamento diocesano voluto dal diritto comune.*

In talune Nazioni quindi gli Ordinari hanno creduto opportuno, invece di seguire i sistemi suesposti, affidare ai missionari d'emigrazione delle parrocchie territoriali, destinate all'assistenza di tutti i fedeli residenti nel territorio senza alcuna distinzione di nazionalità, permettendo di stabilirvi una base missionaria.

Da questa base i missionari appositamente incaricati possono recarsi in

La Direzione de

"L'Emigzato Italiano,,

porge il saluto di benvenuto a tutti i Rev.mi Padri Missionari Scalabriniani convenuti a Roma per il Capitolo Generale della Pia Società (8 luglio) e tutti ringrazia per la loro costante simpatia e collaborazione augurandosi di godere delle stesse anche per il futuro.

altre parrocchie per tenere delle missioni e organizzare gruppi di azione cattolica o centri di ritrovo a vantaggio di quegli emigrati, che però rimangono giuridicamente sempre sotto il parroco della rispettiva parrocchia, come attualmente si sta facendo in alcuni Paesi dell'America Latina ed in Australia.

Anche questa forma di assistenza, sulla cui efficacia non è qui il caso di parlare, si può trovare un riferimento ancora nella *Exsul Familia* (Art. 36, par. 2 tit. alt.), quando si dispone che la giurisdizione parrocchiale sugli emigrati non è esclusiva del missionario d'emigrazione, ma unita a quella del Parroco del luogo dove si trovano gli emigrati.

E' fondamentale in ogni modo tener sempre presente quello che il S. Padre disse ai missionari degli emigrati italiani in Europa nell'Udienza del 6 agosto 1952: *Fate comprendere agli immigrati che la vostra è un'assistenza spirituale straordinaria, la quale deve offrire loro, tra l'altro, la opportunità di confessarsi nella lingua materna, quando ciò non è possibile presso i sacerdoti indigeni, ma che frattanto essi debbono studiarli nei giorni festivi di frequentare gli Uffici divini insieme coi fedeli del Paese. Incoraggiateli ad accostumarsi alla vita religiosa del luogo, e soprattutto a prendere contatto con le organizzazioni cattoliche, specialmente dei lavoratori e della gioventù.*

Le parole citate sono l'espressione della sollecitudine della Chiesa, desiderosa di portare i fedeli dalle provvisorie istituzioni, richieste da particolari congiunture della vita umana, alle forme della normale attività previste dal diritto comune e consacrate dalla tradizione come quelle che possono garantire una continuata e regolare assistenza, che sia veramente efficiente ed efficace.

Lavorando ad attuare con larghezza di idee le sapienti norme della *Exsul Familia*, i missionari d'emigrazione, tenendo conto anche dei nuovi aspetti del fenomeno emigratorio, troveranno più facile realizzare il grande ideale dell'Apostolo delle Genti, che si struggeva perchè il senso fraterno della carità di Cristo si diffondesse nel cuore di tutti gli uomini.

P. Francesco Milini PSSC

Direttore delle Opere d'Emigrazione.

Non basta aver passata la frontiera per conoscere le necessità spirituali dei nostri emigrati

A proposito delle visite dei RR. Parroci ai loro fedeli in Svizzera

Non è difficile ascoltare esortazioni di parroci in visita ai loro parrocchiani in Svizzera, come la seguente: — comprendo la vostra situazione, conosco le vostre difficoltà, capisco i vostri sacrifici. Siete soli ed abbandonati, nessuno si interessa di voi. Vogliate credere tuttavia ch'io vi penso sempre e che in ogni vostra difficoltà farò del mio meglio per aiutarvi.

S'avvicina la buona stagione e con essa avrà inizio anche quest'anno la processione delle visite agli emigrati in Svizzera.

Vari Sacerdoti, animati dalle migliori intenzioni, faranno a gara per raggiungere anche i più sperduti paesini convinti di portare un contributo insostituibile all'assistenza morale e spirituale dei loro parrocchiani.

I missionari avranno modo di ascoltare altre esortazioni sul tipo di quella riferita ed alla resa dei conti dovranno chiedersi, come sempre, se tali visite siano veramente un bene per gli emigrati o non piuttosto un male, come i fatti stanno purtroppo a dimostrare.

Non c'è ombra di egoismo in questo atteggiamento dei missionari ma una constatazione della realtà.

E' tanto vasto il campo di lavoro fra gli emigrati che i missionari stessi sollecitano da ogni parte un aiuto.

Nè rifiuterebbero le visite di sacerdoti e parroci se veramente portassero del bene e servissero all'apostolato.

Purtroppo non è così. E, mi sembra, per vari motivi.

VECCHIE DECLAMAZIONI SULL' EMIGRAZIONE

In Italia si parla tanto dell'emigrazione e se ne studiano accuratamente le cause.

L'emigrazione, si dice, nasce dal bisogno, dalla disoccupazione, dalla necessità di una sistemazione economica al riparo da incertezze o da gravi preoccupazioni per l'avvenire.

C'è poi chi pensa ancora all'emigrato come ad un disperso, ad un isolato che non sa nè può adattarsi ad usi, costumi, mentalità tanto diverse dalla sua. Sulla falsariga di queste convinzioni si scrivono libri e si tengono discorsi nei quali è d'obbligo parlare di nostalgia della Patria e della famiglia, di duro lavoro

e di solitudine che fanno dell'emigrato un esule forzato e romantico meritevole di compassione e di conforto.

I missionari sanno che in Svizzera non è proprio così.

Essi sono testimoni di cose ben diverse. Molti Italiani sono emigrati per godersi la vita in libertà e non provano per nulla nostalgia della Patria e della famiglia che hanno volentieri lasciato. Molti altri poi che sono partiti dall'Italia costretti dalla necessità, giunti in Svizzera, si dimenticano presto della loro condizione e preferiscono divertirsi senza richiami importuni. Non manca naturalmente chi lavora e si comporta con serietà.

Chi viene dall'Italia non può rendersi conto immediatamente di tutto questo e perciò le sue parole possono essere fuori posto ed il suo atteggiamento molto spesso controproducente.

Il missionario deve spesso intervenire, con la parola e con l'azione, per denunciare scandali, unioni immorali ed illegittime e relazioni colpevoli. Egli non può indulgere ai sentimentalismi, il suo dovere lo costringe ad affrontare il suo compito anche se ingrato.

E gli Italiani non perdonano facilmente a questa voce importuna. Attendono con ansia la visita del parroco, dei genitori, dei familiari per atteggiarsi a vittime dell'abbandono e della solitudine.

Ed il parroco ed i familiari puntualmente abboccano rincarando la dose e compiangendo la sorte dei loro cari, quando non giungono a far proprie le accuse rivolte dagli Italiani contro il missionario. E' dell'estate scorsa il proposito di un Rev. Parroco di recarsi immediatamente dal proprio Vescovo per far rimuovere un missionario colpevole di non interessarsi degli Italiani...

LE PARROCCHIE TERRITORIALI E PERSONALI

Le accuse di inattività, aperte o velate, sono all'ordine del giorno durante tali visite; anche qui le eccezioni confermano.

CONCORRENZA

— Avete visto! Facciamo anche senza di voi!

Così hanno voluto dire i Belgi con le calorose accoglienze riservate agli Spagnoli destinati a rimpiazzare gli Italiani tenuti lontani dalla « demagogica intransigenza del nostro governo ».

Per quanto tempo i poveri crumiri spagnoli si venderanno a prezzo di concorrenza? Vogliamo sperare che ciò non sia fino ad una nuova Marcinelle.

Ma lasciamo il fumoso paese del socialismo economico e veniamo alla Svizzera precisa e pettinata. Anche in Svizzera sono corse voci di offerta di mamodopera spagnola in concorrenza con la tradizionale italiana. Qui non si tratta di prese di posizione dei governi, ma di calcolo di convenienza. Per nostra fortuna il Gottardo e il Sempione non portano in Spagna, nè pare che la proposta, anche per altre ragioni possa avere esito in iscala considerevole. Ci viene però naturale una considerazione: si vince la

concorrenza sul mercato imponendosi con una produzione migliore. La nostra emigrazione che varca i valichi alpini è di tale qualità da battere sicuramente la concorrenza di altra gente che ha offerto il suo lavoro alla Svizzera?

Qui il discorso potrebbe essere lungo intorno alle qualifiche professionali surrettizie, ai passaporti turistici, alle peculiarità igieniche, all'incostanza di buon numero di nostri emigranti: il Missionario ne sa qualcosa, forse più di ogni altro.

Invocare la chiusura della frontiera a tutti i « turisti » come è avvenuto per la Germania, intensificare la verifica delle qualifiche, mettere alla frontiera i turbolenti? Sarebbero provvedimenti negativi, che poco miglioramento porterebbero all'emigrazione ed aggraverebbero la crisi in Italia.

Invece un po' più di coscienziosa preparazione morale, professionale, igienica dei nostri emigranti renderebbe loro il miglior servizio, aiutandoli a presentarsi senza tema di concorrenza; perchè in essi sono ancora ben maggiori i pregi dei difetti.

G. B.

Chi viene dall'Italia porta con sè le esperienze di un apostolato parrocchiale ristretto ad un determinato territorio ben definito con una popolazione omogenea e limitata. Le associazioni, le opere della parrocchia, le organizzazioni di categoria vengono perciò ritenute indispensabili ed insostituibili.

Molto di questo non c'è e non è possibile nelle missioni per gli emigrati. Il territorio ad esse affidato è sempre molto esteso, il numero degli Italiani da assistere è sproporzionato. Manca l'omogeneità dei soggetti i quali, oltre a provenire da tutte le regioni d'Italia, sono dispersi in decine di paesi spesso lontani fra di loro decine di chilometri.

Per di più il missionario, spesso solo, deve provvedere a tutto: servizi religiosi, pratiche di lavoro e di assistenza, visite ai singoli ed ai gruppi.

Per questo la Costituzione Apostolica *Exsul Familia* ha dato alle missioni per gli emigrati la figura giuridica di parrocchie personali. Diversità di lavoro quindi, di metodi, di organizzazione.

Molto è basato sul contatto personale, sulle visite, sugli inviti. Il missionario raramente può restringersi ad una sola zona senza dimenticare parte del suo gregge sparso in altre zone. Per necessità di cose egli è come il seminatore del Vangelo che deve lasciare ad altri, quando sarà possibile, organizzare e raccogliere.

Sarebbe desiderabile che tutto questo fosse presente a quelli che, sacerdoti e parroci, si recano in Svizzera fra gli Italiani.

Penso sarebbero evitati in questo modo atteggiamenti improvvisati che rendono ancor più gravoso il lavoro del missionario.

Non tutto quello che si fa è il meglio, nè sempre si può dire di aver fatto tutto il possibile; ma rendersi conto della situazione prima di lanciare il proprio verdetto di condanna è un dovere oltre che una carità.

NECESSARI CONTATTI DEI RR. PARROCI CON LE MISSIONI ITALIANE

Tutto questo naturalmente un parroco o un sacerdote che viene dall'Italia non può venirlo a conoscere da solo e per il solo fatto d'aver passato il confine. Sarebbe perciò auspicabile che le visite agli emigrati fossero preparate e studiate d'accordo con il missionario del luogo.

Succede invece che il missionario spesso è completamente all'oscuro di tutto, quasi sempre è ignorato e dimenticato. Si ascoltano più volentieri gli Italiani e si dà più credito alle loro parole convinti che i propri parrocchiani sono partiti buoni dall'Italia e buoni si sono conservati (fosse vero!).

Non si vuole accennare con questo soltanto alla posizione giuridica dei parroci in visita ai propri parrocchiani, situazione non sempre così chiara e sottolineata più volte dal Clero svizzero, ma specialmente alla situazione psicologica che si viene a creare fra gli Italiani. Troppo spesso tali visite si concludono con un allontanamento degli emigrati dalla missione e dal missionario.

Tanto più quando i sacerdoti o parroci si permettono delle osservazioni o dei rilievi nei riguardi del missionario che magari non conoscono come è avve-



Un gentile lettore di New York ci invia questa fotografia apparsa nel grande quotidiano newyorkese « **The Daily Mirror** », 6 maggio 1957. Essa rappresenta il progetto che l'insigne architetto italo-americano Vito Battista, attivissimo nella campagna per la preservazione della Chiesa di S. Gioacchino, ha presentato contro quello della Città, che prevede la distruzione della Chiesa Madre degli Emigranti Italiani negli Stati Uniti.

Ecco la leggenda con cui « **The Daily Mirror** » accompagnava la fotografia: « Progetto Spirituale. Esso è solo un piano d'un architetto, ma vuol dire molto per la Signora Elisabetta Gonzales con il suo indice teso e per gli altri fedeli del vicinato. Essi hanno offerto preghiere speciali nella speranza che la loro Chiesa di S. Gioacchino, 26 Roosevelt St., New York, rimarrà compresa nel nuovo piano chiamato « Chathan Green Slum Clearance Housing Project ».

nuto l'anno scorso in un certo paese dove gli Italiani dal giorno della visita del Parroco hanno disertato in massa la Messa e le Funzioni celebrate per loro: bel risultato!

I missionari, proprio per l'estensione del loro campo di lavoro, non sono contrari anzi desiderano l'aiuto di sacerdoti e parroci che siano legati agli emigrati con vincoli di conoscenza ed amicizia.

I r.lievi fatti servano però a far comprendere nella giusta luce i problemi e le difficoltà connesse a tale apostolato. Non è certo con mentalità sbagliate o con la poca conoscenza della situazione che si può far del bene, specialmente fra connazionali che conservano dell'Italia e degli Italiani tutti i difetti dopo essersi spogliati di tante buone qualità.

Un'intesa ed una preparazione delle visite agli Italiani d'accordo con i missionari saranno garanzia di successo e di bene.

E di questo i missionari saranno sempre grati.

P. Livio Zancan PSSC
Missionario italiano a Soletta (Svizzera)

Nuovo Centro Cattolico Assistenziale per gli Italiani di Rio De Janeiro

Il 14 febbraio del corrente anno 1957, i missionari scalabriniani hanno aperto a Rio de Janeiro il **Centro Cattolico Assistenziale Italiano**. Scopo dell'istituzione è l'assistenza spirituale, morale e sociale agli emigranti italiani stabilitisi nella città, con una attenzione particolare per quelli in arrivo. Quest'opera viene ad aggiungersi alle tante altre realizzazioni dei missionari scalabriniani che, fedeli alla consegna del loro Fondatore, Mons. G.B. Scalabrini, si sforzano di « portare ovunque sia un emigrato italiano il conforto della Fede e il sorriso della Patria ».

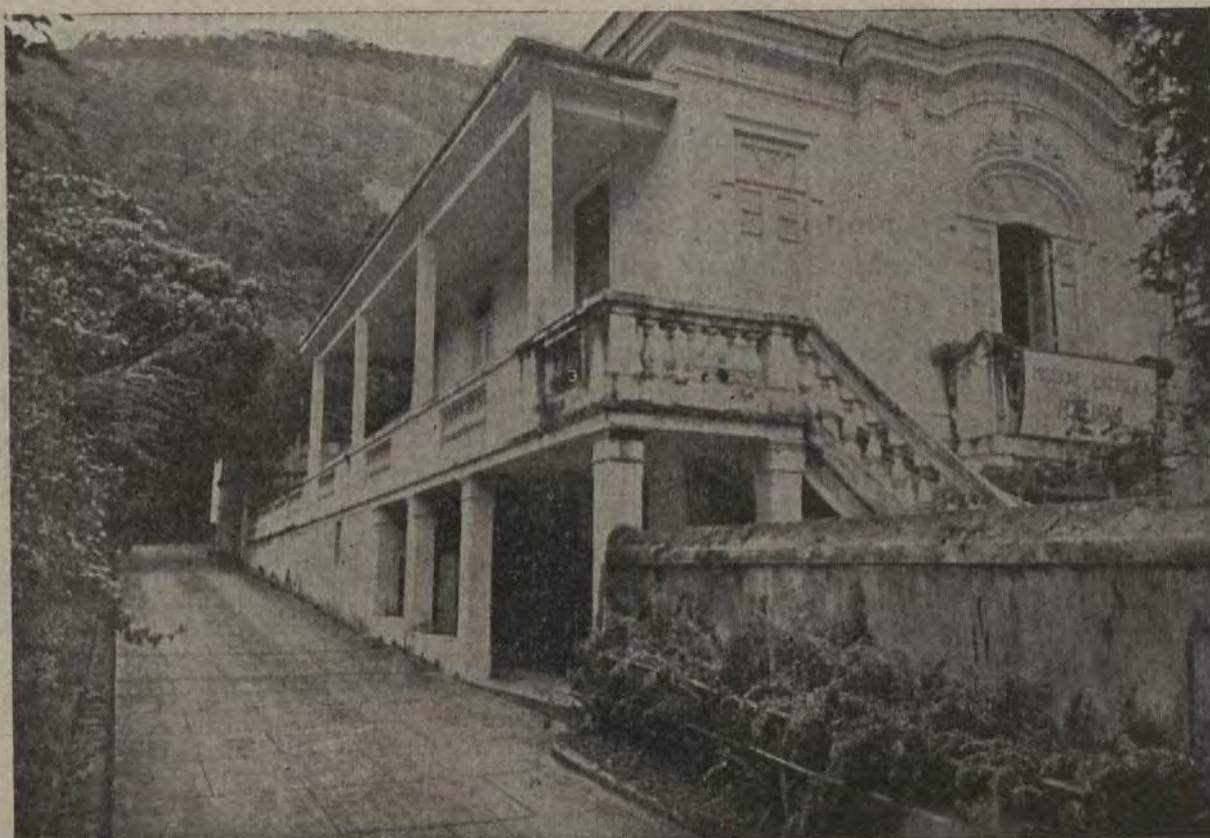
Verso Rio de Janeiro non si è mai diretta una emigrazione italiana di massa, come si ebbe per altre città e Stati del Brasile. Pure oggi la collettività italiana di Rio de Janeiro conta circa 37 mila italiani, oriundi per la maggior parte dalla Italia del Sud. Gli italiani della vecchia

emigrazione si sono acquistati delle buone posizioni sociali: esercitano un po' tutte le professioni, ma nella maggioranza si dedicano alla vendita dei giornali e delle riviste, formando un vero sindacato chiuso.

I vecchi emigrati, vendendo giornali o lustrando scarpe, sono riusciti, a prezzo di grandi sacrifici, ad accumularsi dei risparmi, con i quali hanno dato ai figli la possibilità di studiare ed entrare nelle libere professioni. E attualmente non pochi sono i medici, gli avvocati, gli ingegneri, i direttori di industrie, i proprietari di grandi alberghi, di imprese di trasporto o di costruzione, figli di italiani.

L'emigrazione del dopoguerra, sia per lo sviluppo industriale di Rio de Janeiro sia per l'opera benemerita del Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee, comprende persone delle più di-

RIO DE JANEIRO (Brasile) - Il nuovo locale della Missione Cattolica Italiana.



verse categorie.

Fino al 1954, quando i Missionari scalabriniani P. Mario Consonni e P. Antonio Gallo, si stabilirono a Rio de Janeiro come segretari dell'Ufficio Archidiocesano per l'Emigrazione, la collettività italiana della Capitale Federale non aveva avuto un centro di assistenza spirituale e sociale. Lentamente i missionari scalabriniani poterono iniziare una vera e intensa assistenza spirituale, prendere contatto con le famiglie degli emigrati, richiamarli ai loro doveri, consigliarli nelle difficoltà e cominciare finalmente la S. Messa degli Italiani nella chiesa della Madonna del Rosario e S. Benedetto, gentilmente ceduta dalla confraternita della stessa chiesa.

Costatiamo che la Messa domenicale degli Italiani, con predica in italiano, se all'inizio era quasi deserta, conta ora una numerosa frequenza che va aumentando in modo consolante. Tutto fa prevedere che un lavoro di penetrazione porterà frutti abbondanti.

Gli emigrati, lo sappiamo bene, non sono cattivi, ma sono diventati scettici e indifferenti, in fatto di religione, e facile preda dello spiritismo e del protestantesimo per una serie di circostanze: difficoltà di esprimersi nella lingua locale, disorientamento ambientale e morale in cui si trovano al loro arrivo, la grande preoccupazione economica che li ossessiona, la mancanza di un ambiente proprio e moralmente sano in cui possano riunirsi, e soprattutto la mancanza di sacerdoti capaci di comprendere la loro mentalità e i loro problemi.

Nel mese di giugno del 1956 (Decreto n. 7539 del 19-6-1956), Sua Eminenza Don Jaime de Barros Camara, Arcivescovo di Rio de Janeiro, a seguito delle norme contenute nella Costituzione Apostolica **Exsul Familia** del 1° agosto 1952, creava la Missione Cattolica Italiana con cura d'anime, dando al missionario italiano poteri equiparati a quelli dei parroci territoriali, per tutti gli italiani e figli di italiani, residenti nell'archidiocesi

di Rio de Janeiro o solo di passaggio.

Iniziata così l'assistenza religiosa, i missionari non potevano disinteressarsi di quella sociale, che non fu possibile intensificare prima per mancanza di un locale adatto e vicino al centro della città.

Con il desiderio di poter disporre per tutti gli emigrati italiani di una assistenza spirituale e sociale più adeguata e profonda, i missionari hanno recentemente acquistato una vasta area di terreno (settemila metri quadrati) in Rua Alvaro Ramos, 385 - Botafogo - dove con l'aiuto della divina Provvidenza e la collaborazione di tutti i connazionali, sorgerà il « Centro Cattolico Assistenziale Italiano », che comprenderà: Chiesa, salone per le solennità civili, scuole, un centro di assistenza medico-giuridico-sociale per i connazionali bisognosi, un centro di ritrovo con divertimenti e sport.

A tale scopo è già stato costituito un comitato composto dagli elementi più rappresentativi della collettività italiana di Rio de Janeiro. Ne tengono la presidenza d'onore l'Ambasciatore d'Italia, Marchese Blasco Lanza d'Aietta e la consorte Sig.ra Marchesa Carla Lanza d'Aietta.

L'inizio dei lavori, con la posa della prima pietra sarà dato dallo stesso Presidente della Repubblica Italiana, Giovanni Gronchi, in occasione della sua visita ufficiale al Brasile nel prossimo mese di settembre.

Intanto in stretta collaborazione con i Cappellani di bordo si sta organizzando l'assistenza al porto.

Durante la traversata ogni emigrante riceve dal Cappellano di bordo un foglietto dove è indicato l'indirizzo della Missione Cattolica Italiana e vi è unito l'invito di rivolgersi al Missionario nelle difficoltà. Così coloro che al momento dello sbarco non riuscissero o non volessero avvicinare il Missionario hanno sempre la possibilità di farlo in seguito.

M. Consonni p.s.s.c.

Spine... e rose della più giovane parrocchia scalabriniana dello Stato di S. Paolo: Rudge Ramos.

A dieci chilometri dalla città di San Paolo, ai margini di una delle più belle strade del Brasile, che porta il nome del primo evangelizzatore del paese, Padre Anchieta, è sorta l'ultima parrocchia Scalabriniana della Provincia di San Paolo.

La storia di questa terra è racchiusa nel nome di due strade, credo le più antiche che portavano al mare: « Cammino del mare » e « Strada delle lacrime » così chiamata dicono, dal tempo dell'importazione degli schiavi per essere stata teste dei maltrattamenti subiti da questi nei servizi di trasporto che dovevano fare dal porto a San Paolo.

Una piccola colonia Italiana, forse una dozzina di famiglie in tutto, si stabiliva poi dedicandosi alla fabbricazione dei mattoni per cui la terra era adatta, e alla preparazione del carbone, di cui forniva la città. L'industria ha ora trasformato completamente la fisionomia del paese gettando le basi di una grande città industriale. Ed ecco come ci si arriva. Chi viene in Brasile sbarcando al porto di Santos imboccherà la bella strada che serpeggiando attraverso insenature e fianchi di montagne s'inalza in pochi chilometri all'altezza di 800 metri sul mare, per poi entrare e perdersi in migliaia di viuzze tra i grattacieli della città che più cresce nel mondo. Lo spettacolo che offrono il porto vestito dell'azzurro del mare, le spiagge bianche d'arena, le numerose abitazioni dalle umili casette ai superbi grattacieli, lungo i margini fin dove l'occhio arriva, il versante dei monti ricoperto di verde con la strada bianca ornata dei suoi ponti interrotta dalle sue gallerie, è davvero impressionante. La mano dell'uomo ha incorciato questo quadro a servizio del progresso. Enormi tubi solcano il versante

per portare alla centrale elettrica l'acqua di un grandioso lago artificiale, uno dei più grandi fatti dalle mani dell'uomo. Le due strade corrono sopra i ponti del lago, varcano diritte e parallele centinaia di colli tutti uguali in un monotono saliscendi per decine di chilometri fino a raggiungere la città. Fabbriche, costruzioni moderne, attrezzate di tutti i conforti s'ergono ai lati dell'arteria stradale e tutto intorno un formicolio di case operaie nuove o ancora in costruzione. Villaggi questi formati alle porte di San Paolo da un giorno all'altro per i quali l'assistenza religiosa non ha potuto accompagnare sempre lo sviluppo materiale. Lo spiritismo e il protestantesimo ne approfittavano per penetrare in queste località e seminare l'errore favorito dall'ignoranza e dalla superstizione di queste famiglie venute il più delle volte dall'interno del paese dove vivevano completamente abbandonate.

Parroci di immense parrocchie, i sacerdoti hanno procurato di venire incontro alle necessità di queste popolazioni creando nuove chiese e cercando dentro il possibile di visitarle alle domeniche per attendere alle confessioni, ai battesimi e celebrarvi la Santa Messa.

Si prepararono così le nuove parrocchie. La zona che comprende la nuova diocesi di Santo André contava nel 1953, 7 parrocchie, oggi ne conta 23, tra le quali quella di S. Giovanni Battista affidata ai missionari Scalabriniani. Alle vecchie famiglie venute se ne sono aggiunte una trentina di altre famiglie italiane nel dopo guerra e forse altrettante di spagnole e portoghesi: il resto della popolazione è composta di famiglie immigrate dall'interno o dagli altri stati del Brasile e sono in maggioranza di discen-

denza italiana.

Molteplici problemi di carattere spirituale e materiale assillano la nuova Parrocchia, che conta attualmente circa 8.000 anime.

La Chiesa è troppo piccola e posta in luogo troppo ristretto, in modo che non è possibile ampliarla; carissimi i terreni tutto intorno per essere il posto considerato di grande futuro. Triste storia anche quella della casa parrocchiale: dopo infiniti sacrifici quando la casa già coperta, ampia, spaziosa, aspettava un ultimo sforzo per essere terminata, per cause non ben precisate si abbatteva al suolo in un cumulo di macerie. Questo succedeva nel 1953; nell'anno seguente, in aprile, entrava il primo parroco: Padre Ugo Fent PSSC. Oggi la casa è stata ricostruita con un ampio salone per le riunioni delle associazioni parrocchiali; la torre della chiesa abbellita dell'orologio, e la chiesa fornita di armonium e di altoparlanti. In territorio parrocchiale è stata costruita una cappella spaziosa con un ampio terreno intorno, è stato comperato anche un terreno per la costruzione di un'altra cappella ed è stato ottenuto un terzo terreno pure per la costruzione di una chiesa.

Più difficile ancora si presenta la ricostruzione spirituale di questa parrocchia definita dallo stesso vescovo la più difficile della sua diocesi. A poche centinaia di metri dalla chiesa c'è un grandioso seminario metodista con varie scuole già in costruzione.

E' facile comprendere il pericolo che

presenta una scuola di questo genere in un paese 90% cattolico ma completamente ignorante in materia religiosa. Altre due cappelle protestanti si trovano in parrocchia. Passano alle volte in processione; il pastore davanti porta in alto la Bibbia, quattro negri suonano la fanfara, poche persone li accompagnano, i bambini li seguono sulla strada battendo le pentole portate via dalla cucina. Poi un grande discorsone sulla piazza, profetiche imprecazioni contro le osterie e le bibite alcoliche, e se ne ritornano trionfanti alle loro basi tra gli schiamazzi dei bambini. Altri passano casa per casa, pregano, insistono per essere ascoltati, distribuiscono libri, foglietti, giornali e imprecano quando non sono ascoltati. Le scuole del paese contano circa 1300 bambini; la maggior parte delle maestre sono protestanti e quantunque non possano insegnare ai ragazzi cattolici culto religioso differente sempre ne approfittano per chiamarli alle loro chiese o per lo meno per inculcare dei dubbi sopra la loro fede.

UGO FENT p.s.s.c.

Raccomondiamo alle preghiere di suffragio dei Contratelli ed amici le anime benedette della mamma del M.R. P.S. Fiscarelli, maestro dei novizi e del M. R. P. Bortolazzo, missionario negli Stati Uniti, recentemente chiamate al premio eterno.

RUDGE RAMOS (Brasile) - La chiesetta sulla grande autostrada.



Scopo della Pia Società Scalabriniana e mezzi per raggiungerlo

I Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, si occupano, per vocazione, dell'assistenza religiosa degli italiani emigrati, in qualsiasi nazione e per qualsiasi opera vengano destinati dalle Superiori Autorità Ecclesiastiche.

Scopo del loro apostolato è « mantenere viva nel cuore degli italiani emigrati la fede cattolica e di procurare loro il bene spirituale e anche, in quanto possibile, il temporale » (Costituzioni, Capo I, n. 2).

Questo fine viene raggiunto :

« Con l'inviare missionari dovunque il bisogno degli emigrati lo richieda ;

con l'erigere nei vari centri delle colonie italiane chiese ed oratori e fondare case di missionari, dalle quali possa diffondersi, mediante visite periodiche e l'esercizio del sacro ministero, la loro benefica azione ;

con l'aprire, quando sia possibile, scuole nelle quali s'imparta ai figli degli emigrati, con l'insegnamento della Religione, anche quello della lingua patria ;

con l'organizzare, ove non esistano, comitati ai porti di imbarco e di sbarco, per soccorrere, dirigere e consigliare gli emigrati ;

infine col favorire e promuovere tutte quelle altre opere che possono rispondere al fine particolare della Pia Società » (Costituzioni, capo I, n. 3).



Per informazioni rivolgersi al Rev.do P. Rettore dei seguenti collegi scalabriniani :

Istituto Cristoforo Colombo, Via Nicolini, 38 - PIACENZA.

Collegio Scalabrini, Bassano del Grappa (Vicenza).

Collegio Scalabrini-Bonomelli, Rezzato (Brescia).

Collegio Scalabrini-O' Brien, Cermenate (Como).

Collegio S. Carlo, Via Calandrelli, 11 - ROMA.



Dal film "UN GREGGE CHIAMA,, realizzato dai Missionari Scalabriniani per la regia di Mario Milani

L'"Emigrato Italiano,, saluta i Delegati Diocesani per l'emigrazione riuniti nel loro 1° Convegno Nazionale (22-25 luglio) e fa voti che per il loro interessamento siano indirizzate scelte vocazioni missionarie alla Pia Società Scalabriniana.



MARSIGLIA (Francia)
Cortile della Missione Cat-
tolica Italiana

LA MISSIONE C. I. D. I. MARSIGLIA (FRANCIA)

STORIA DELLA MISSIONE

La sede attuale della Missione Cattolica Italiana (che è parrocchia dal 9 Aprile 1954) si trova nel quartiere (arrondissement) di Belle de Mai, nel locale che fin dalla fine del secolo scorso era sede della Dante Alighieri e molti, vecchi ormai, ricordano di avervi frequentato le scuole elementari.

Prima della guerra e dopo la guerra fino al 1952, la sede della Missione era al centro della città, in un locale strettissimo, nel quale non si poteva radunare della gente, e perciò si usufruiva della cappella del consolato (S. Maria degli Italiani).

A quando risale la Missione Cattolica? Fin dall'inizio del secolo ci fu sempre qualche sacerdote italiano incaricato dell'assistenza agli italiani, assistenza che si svolgeva attraverso contatti personali, ma in forma sporadica, date le distanze e il numero degli italiani. Però il Missionario che incominciò un'assistenza più regolare, anche per il clima più favorevole nel 1927, fu Mons. E. Drueti (ora parroco in Svizzera) della Bonomelli; gli successe qualche anno dopo Don Rossi (ora vescovo di Biella)

e in seguito per diversi anni, fin dopo la guerra e la venuta degli scalabriniani, vi lavorarono due sacerdoti inviati da Mons. Viganò: Don Luigi Ancillotto e Don Luigi De Biasi.

Durante il periodo del fascismo le adunanze al consolato e le numerose classi elementari della Dante davano al Sacerdote quasi un binario e una base di lavoro che risultava, per così dire, organizzato dall'esterno. Il fatto che per diversi anni dopo la guerra sia stata sospesa la emigrazione nuova, che aveva sempre fatto come da ponte tra l'Italia cattolica e la vecchia emigrazione sempre meno religiosa, costituisce un ostacolo non indifferente.

L'assistenza sporadica del sacerdote italiano che passava due volte all'anno a vedere i suoi gruppi di affezionati, sparsi su una regione di almeno 50 Km. di raggio, dava agli italiani la tranquillità di coscienza: il missionario non è ancora passato, aspetto il missionario... intanto tutta la vita religiosa era lecitamente sospesa per mesi e mesi. Ora abbiamo dei cristiani che hanno ridotto la vita cristiana al calendario di S. Antonio, con la benedizione... del missionario.